



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 21 - anno 93
20 maggio 2024



**ALESSANDRO
CATTELAN**

**DA VICINO
NESSUNO
È NORMALE**

Ciao Franco

Da giornalista e da scrittore quanto conta la scelta delle parole con le quali raccontare un evento?

Non soltanto le parole ma anche il tono delle parole. Il modo di raccontare definisce quello che vuoi raccontare. La ricerca è importantissima, soprattutto in un periodo in cui sembra che le parole non abbiano più importanza e attraverso i social rimbalzano solamente dicotomie, bello-brutto, cattivo-buono, nonché parolacce. Crediamo nell'uso critico della parola e nella scelta di quelle giuste. Le parole sono come le pietre, vanno dosate, pensate, ragionate. "Chi parla male pensa male", diceva Michele Apicella, l'alter ego di Nanni Moretti in un famoso film.

(Dall'intervista al RadiocorriereTv del settembre 2019)



Nelle librerie
e negli store digitali

DAL 29 MAGGIO



Rai Libri

... MA LA RADIO RESTA LA RADIO!

Il Podcast esiste da oltre venti anni anche se l'ascolto di file audio in questa modalità, così impattante sul pubblico di tutto il mondo da essere ormai definito un vero e proprio fenomeno, è più recente.

Bastano uno smartphone o un altro dispositivo, un paio di cuffiette, e si entra nel mondo del podcast. A volte la rete wi-fi non è necessaria e forse neppure le cuffiette, i contenuti si possono infatti scaricare e poi ascoltare offline.

Perché tante persone nel mondo siano attratte dai podcast, è da ricercare in molteplici motivazioni. Certamente si tratta di contenuti spesso simili ai programmi radiofonici. Ma la radio, con i suoi 100 anni, resta inarrivabile.

I podcast offrono vantaggi diversi e unici, da renderli interessanti per il pubblico e per i creatori di contenuti, i cosiddetti podcaster.

Non esistono due podcast l'uno uguale all'altro e non hanno lo stesso obiettivo, ma permettono tutti di approfondire un argomento, di stare al passo con l'attualità. Un formato multimediale che può essere ascoltato ovunque e quando si preferisce, una modalità che è sempre più attrattiva per i milioni di fruitori al mondo.

Secondo una stima di Digital Audio Survey 2023, l'ascolto di podcast in Italia è in continuo aumento. Lo scorso anno i fruitori sono stati circa 11,9 milioni, il 39 per cento degli utenti internet tra i 16-60 anni, in crescita rispetto al 36 per cento dell'anno precedente.

Chi ascolta podcast è per lo più giovane e non "mainstream", un profilo difficile da raggiungere dai media tradizionali. La Gen Z, attraverso i podcast, evade da una vita saturata dal digitale, mentre i Millennial negli audio multimediali cercano spesso contenuti di un passato recente.

Io, che ho scoperto di appartenere alla Gen X, non disdegno i podcast, ma vi prego, non paragoniamoli alla sontuosità e grandiosità della Radio che resta unica e meravigliosa.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 21
20 MAGGIO 2024

VITA DA STRADA

3



MARCONI

Ludovica Martino e Alessio Vassallo raccontano la loro esperienza nella miniserie sull'inventore bolognese diretta da Lucio Pellegrini. In onda il 20 e il 21 maggio su Rai 1

10

MASCARIA

Il Film Tv narra la storia di un costruttore onesto che si ribella alla mafia. Con Fabrizio Ferracane, giovedì 23 maggio in prima serata su Rai 1

18

COME È UMANO LUI

Paolo Villaggio rivive nel biopic diretto da Luca Manfredi, in onda in prima serata su Rai 1 giovedì 30 maggio

22

PERCOCO

Un true crime psicologico sulla prima strage familiare del Novecento, tratto dal romanzo omonimo di Marcello Introna. Da sabato 25 maggio in esclusiva su RaiPlay

30

GIGI D'AGOSTINO

Il re della musica dance e innovatore del suono, torna a far ballare il grande pubblico in due date attesissime

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

42

CLAN, SCEGLI IL TUO DESTINO

Da una storia vera, tra scuola, judo e malavita in esclusiva su RaiPlay, da giovedì 23 maggio

46

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

48

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

34



CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

50

ALESSANDRO CATTELAN

Risate e riflessioni sulla condizione umana. In prima serata su Rai 2 con "Da vicino nessuno è normale": tre appuntamenti in onda il 20 e 27 maggio e il 3 giugno

6

GUGLIELMO MARCONI, PROVE DI TRASMISSIONE

Il professor Umberto Broccoli accompagna i lettori del RadiocorriereTv nella visita alla mostra inaugurata in via Asiago 10 a Roma

14

LA NOSTRA RAFFAELLA

La storia umana e professionale della Raffa nazionale a pochi giorni dal terzo anniversario dalla morte. Sabato 25 maggio in prima serata su Rai 1

20

UNA STORIA NERA

Arriva nelle sale il film di Leonardo D'Agostini coprodotto da Rai Cinema con Laetitia Casta

28

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

36

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista al Vicequestore aggiunto Grazia Pennisi della Questura di Catania

40



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 21 - anno 93
20 maggio 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTV RadiocorriereTV radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

**Radio
Tutta Italiana**



SEMPRE ME STESSO, ANCHE IN TV

“Da vicino nessuno è normale”. Dal 20 maggio il people show che indaga le piccole e le grandi manie umane in maniera originale e divertente. «Siamo tutti accomunati da stranezze che ci rendono tutti uguali» afferma lo showman. E al RadiocorriereTv confida: «L'ospite dei sogni? Gli Oasis». Su Rai 2 per tre lunedì in prima serata

Alessandro, cosa intende con la parola “normalità”?
Lavorando a questo progetto ho veramente capito che siamo tutti accomunati da manie e stranezze che ci rendono tutti uguali, solo che magari non condividiamo queste manie, farlo mi fa capire che questa è la normalità.

Nella vita di tutti i giorni cosa le fa capire per davvero le caratteristiche delle persone che incontra?

Banalmente passarci del tempo insieme, stare con le persone, so che è una cosa scontata, ma mi aiuta molto.

Come si difende dai luoghi comuni?

Io sono uno che se ne frega abbastanza, dei giudizi, degli insulti e dei luoghi comuni, vado abbastanza avanti per la mia strada.

Si metta per un istante davanti allo specchio, chi è Alessandro Cattelan?

Ormai un uomo che ama quel che fa, che si diverte a giocare con le proprie figlie e che non può assolutamente rinunciare alle partite dell'Inter.

L'ospite giusto per lei...

Probabilmente gli Oasis.

Come si pone se un ospite delude le sue aspettative?

Vado avanti, sa, non ti puoi interrompere mentre sei in Tv. Devo dire però che non mi viene in mente un ospite che abbia deluso le mie aspettative.

La Tv punta all'ascolto, per avere audience c'è qualcosa che proprio non farebbe?

No, io amo i programmi che faccio perché ho la libertà di fare quello che voglio, in un certo senso. Non ragiono e non lavoro pensando agli ascolti o a quello che potrà poi dire la gente una volta che la puntata andrà in onda. Spero sempre che la gente si diverta, deve essere un momento di svago.

Quanta ironia c'è nelle sue giornate?

Abbastanza, devo dire che durante la giornata tra radio, Tv e impegni diversi, cerco sempre di essere ironico e leggero, ovviamente ci son giornate diverse ecco, diciamo così.

“Stasera c'è Cattelan... su Rai 2” è ormai un appuntamento consolidato, soddisfatto dei risultati raggiunti?

Molto, sono molto contento, anche perché il mio team di lavoro è sempre lo stesso, quindi è il risultato di tutti, ci siamo divertiti moltissimo.

Qual è il complimento che le fa più piacere ricevere?

Quando le persone mi dicono che si divertono durante le mie trasmissioni.

E la critica che proprio la fa arrabbiare?

Più che una critica vera e propria mi dà fastidio quando le persone partono con dei pregiudizi. ■





IL TALENTO delle idee

Nella miniserie di Rai 1 diretta da Lucio Pellegrini è una giornalista a servizio del regime e, anche se «all'inizio è mossa da intenzioni buone», si trova a "tradire" la fiducia di un uomo che di lì a poco avrebbe cambiato le sorti del mondo. Il 20 e 21 maggio in prima serata

Un appuntamento importante sulla rete ammiraglia della Rai...

Per me un'esperienza meravigliosa che mi ha permesso di prendere parte a un progetto diverso, una biografia con una linea di spy story intrigante, un mix di storia e thriller davvero interessante. È stato emozionante ritrovare sul set Stefano Accorsi, attore con il quale ho esordito nel mio primo film.

Ci racconta Isabella Gordon?

Una donna di altri tempi, raccontata in chiave assolutamente moderna, una giornalista italo americana dotata di una sfrontatezza contemporanea, nuova per l'epoca. Lavora anche come regista e vorrebbe realizzare una collana sui grandi italiani: Balbo, Marinetti, D'Annunzio e, quindi, anche Marconi. Inizialmente è mossa da intenzioni buone, ma poi si trova a collaborare, all'insaputa di Marconi, con il regime riportando informazioni sul lavoro dello scienziato al suo amante, Achille Martinucci (Alessio Vassallo), funzionario dell'Ovra ("Organizzazione di vigilanza e repressione dell'antifascismo", una delle principali organizzazioni poliziesche del regime fascista), braccio operativo del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai (Flavio Furno). Isabella è una persona astuta, riesce a ingannare Marconi mettendosi al servizio del fascismo, che voleva scoprire se stesse costruendo l'arma letale che Mussolini gli aveva commissionato.

Dove troviamo la contemporaneità in questa storia?

È un racconto che mette in luce il genio di Guglielmo Marconi, la bellezza della sua mente così illuminata e brillante, un dono che lui mette al servizio della comunità. Un uomo, un inventore, un imprenditore che lavorava per il benessere delle persone, una sorta di Steve Jobs del passato che ha permesso a tutti noi di vivere meglio.

Una questione di talento...

Un genio di cui la tecnologia si è nutrita... Ciascuno di noi può avere anche più di un talento, a volte non ne siamo consapevoli ma, al momento opportuno si manifesterà. Io penso che il dono che ci rende "speciali" si possa manifestare in qualsiasi ambito; oggi dovremmo sperare di trovare uomini e donne dotato del talento dell'educazione, della pazienza e dell'equilibrio (sorride). ■

«Ha scommesso sulla forza delle idee e d è riuscito a imporsi al mondo con il suo genio, distaccandosi dalle imposizioni politiche del tempo. Anche la storia del Servizio Pubblico è rappresentata da ben 70 anni di idee e sogni regalati ai telespettatori» dice al RadiocorriereTv l'attore siciliano tra i protagonisti della miniserie dedicata a Guglielmo Marconi

La Rai celebra quest'anno tre anniversari molto importanti: la nascita della radio e della televisione, i 150 dalla nascita di Guglielmo Marconi...

Tre momenti chiave della nostra storia legati dalla parola "idea". Guglielmo Marconi è stato l'uomo che ha connesso il mondo, scommettendo sulla forza delle idee e riuscendo a imporsi con il suo genio e a distaccarsi dalle imposizioni politiche del tempo, così la storia del Servizio Pubblico è rappresentata da ben 70 anni di idee e sogni regalati ai telespettatori. Credo sia necessario raccontare la nostra storia, il nostro passato, evitando, soprattutto noi attori, ogni tipo di giudizio, ma guardando con attenzione nello specchio le nostre rughe per trovare la lucidità e preparare al meglio il nostro futuro. Ecco perché le operazioni storiche proposte dalla Rai – che hanno sempre un grande successo –, sono fondamentali per buttarci in nuove idee futuristiche.

Qual è l'esempio di un uomo come Marconi?

Diciamo che qualche sua invenzione ci ha un po' rovinato (ride), il cellulare non è colpa sua? Scherzi a parte, quando ho letto la sceneggiatura la sua vita mi ha conquistato subito, un uomo disposto a tutto supportato solo dalle proprie idee per portare avanti il proprio credo è qualcosa che conquista chiunque. È molto davvero interessante vivere attraverso la serie tutte le peripezie che dovrà affrontare questo genio prima di affermarsi all'attenzione del mondo, gli ostacoli da saltare per portare avanti i progetti che, successivamente, hanno rivoluzionato il mondo. Siamo tutti figli di Guglielmo Marconi, forse neanche lui poteva prevedere questa deriva tecnologica, l'invenzione della radio e, successivamente del telefono, era strettamente legata alla necessità di mettere in comunicazione la gente, un bisogno che con il progresso oggi abbiamo un po' perso, lasciando spazio a una sorta di segnali di fumo, di emoticons, mentre prima erano oggetti che venivano usati proprio per comunicare.

Marconi credeva fermamente nella scienza, ma non si è sottratto all'esercizio del dubbio...

Dubitare, non dare nulla per scontato è la caratteristica di tutte le persone dotate di una grande intelligenza, di chi, come Marconi, por-



CREATORE del futuro

TV RADIOCORRIERE

ta avanti il proprio pensiero, il proprio talento e studio, ma che per dare forza al genio deve costantemente metterlo alla prova.

LA STORIA PRIMA SERATA

Roma, 1937. Le tensioni tra i Paesi democratici e le dittature nazifasciste d'Europa, incluso il regime italiano, si intensificano, preparando il terreno alla Seconda Guerra mondiale. Guglielmo Marconi, irlandese da parte di madre, geniale inventore del telegrafo senza fili e della radio, premio Nobel per la fisica è un uomo maturo, un imprenditore famosissimo in tutto il mondo, al massimo della sua fama. Il regime si aspetta che contribuisca allo sforzo bellico attraverso l'invenzione di un'arma potente e misteriosa, ma Marconi mantiene un completo riserbo sulla natura dei suoi esperimenti, segreti anche al regime. Per scoprire la verità, il potentissimo ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai chiede alla giovane e ambiziosa giornalista italoamericana Isabella Gordon, che ha una relazione con un suo uomo di fiducia, Achille Martinucci, di spiare il famoso scienziato. L'occasione è offerta da un reportage filmato che Isabella ottiene da Marconi. Il dialogo tra i due è fin dall'inizio un vivace botta e risposta, nel quale al ricordo delle più celebri imprese scientifiche di Marconi si alternano le ombre del tempo presente. L'intera operazione è sempre sotto gli occhi dell'Ovra, la polizia politica del regime, che ascolta e spia tutti. Ma anche degli americani, interessati alle ricerche segrete di Marconi.

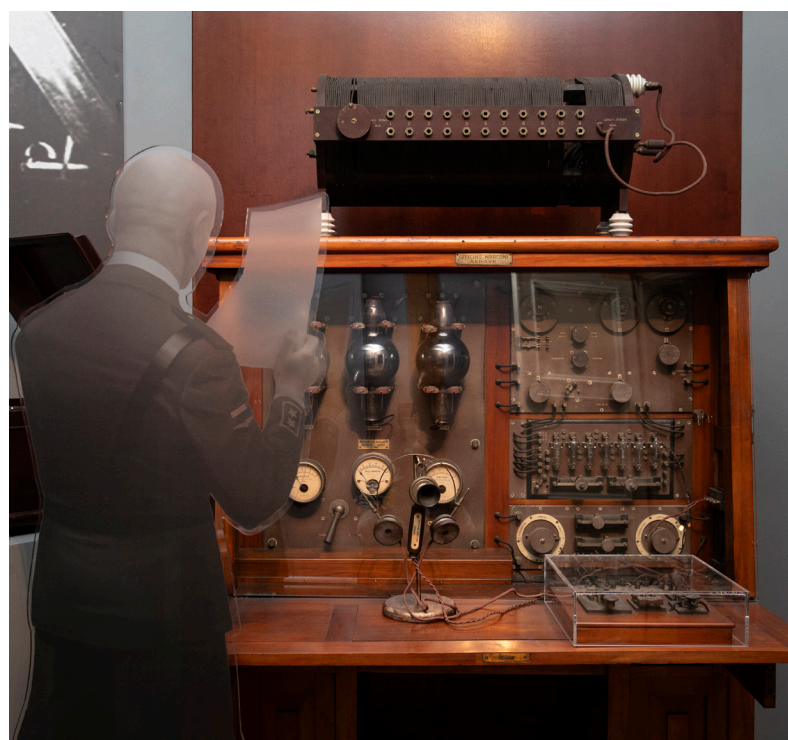
SECONDA SERATA

Sia Marconi che Isabella sono sempre più sotto pressione da parte del regime fascista e degli agenti dell'Ovra. Marconi tenta di spiegarsi direttamente con Mussolini, anche per ottenere rassicurazioni rispetto al futuro di Enrico Fermi, suo protetto, che da poco gli ha rivelato dei dettagli sconcertanti sugli esperimenti che sta conducendo sulla radioattività. Nel frattempo, Isabella trova la casa svaligiata e si accorge che le è stato rubato il passaporto. E dopo alcune eccessive schermaglie durante le sessioni dell'intervista con Marconi, lui interrompe le riprese del reportage, liquidandola. Ora Isabella non è più la giornalista spavalda dell'inizio, ma una giovane donna spaventata e poco lucida. Decide quindi di giocare il tutto per tutto. Riesce a convincere Marconi a darle una seconda chance e, approfittando della temporanea assenza dello scienziato e di sua moglie, sale a bordo del panfilo "Elettra" dove, manipolando la piccola figlia di Marconi, entra nel laboratorio dove ci sono le apparecchiature segrete e filma tutto. Marconi scopre quindi che Isabella è una spia del regime e interrompe definitivamente le riprese del reportage, ma ormai è troppo tardi. Bottai ha infatti ottenuto ciò che voleva: la conferma che Marconi non sta lavorando a un'arma. La situazione precipita velocemente. Isabella - ormai non più utile al regime - è braccata dall'Ovra e tenta in tutti i modi di lasciare l'Italia. La rabbia di Marconi verso di lei si trasforma nel desiderio di salvarla. Le lunghe ore passate insieme hanno fatto emergere le loro differenze, ma anche gli elementi che hanno in comune: l'intelligenza, l'energia, l'ambizione, la tenacia, l'appartenere contemporaneamente a due mondi, quello italiano, europeo e quello anglosassone. ■

Tra i maggiori esperti di storia dei media e della comunicazione, il Professore accompagna il RadiocorriereTv nella visita alla mostra inaugurata a Roma "Guglielmo Marconi. Prove di Trasmissione": «Vedere il grande inventore parlare al pubblico grazie alle tecnologie digitali, è un effetto avveniristico. Gli oggetti esposti stimolano tanto la curiosità dei visitatori»

Rai

Via Asiago e la Rai celebrano Marconi



Come rivive Guglielmo Marconi in questa mostra?
Si tratta, obiettivamente, di una mostra ben fatta. È la mostra che avrei voluto realizzare quando ho fatto il sovrintendente di Roma. Vedere Marconi che parla (grazie all'intelligenza artificiale), dicendo le cose che ha realmente detto, parlando da contemporaneo a noi contemporanei, è un effetto incredibile, avveniristico. Si va a sommare a un altro effetto: Marconi ha vissuto sull'Elettra, il suo panfilo e gli strumenti originali sono in mostra, con la ricostruzione dell'effetto mare che si vede dal corridoio del primo piano di Via Asiago. Da ogni punto di vista, contenutistico ed espositivo, è una mostra che ci fa conoscere questo genio italiano che all'inizio non è stato capito. Se non ci fosse stato Marconi, non parleremmo al telefono.

C'è un aspetto di Guglielmo Marconi che attraverso la mostra ha potuto conoscere meglio?
Uno politico e uno mondano. Nel 1920, Guglielmo Marconi arrivò a Fiume, inviato dal governo italiano per convincere Gabriele D'Annunzio ad abbandonare la scissione. Marconi attivò una trasmissione dall'Elettra, da dove D'Annunzio parlò al mondo della questione fiumana. L'aspetto mondano è bellissimo, perché la mostra lo racconta perfettamente. Guglielmo Marconi amava il ballo, la musica, suonare il pianoforte ed era amico di Puccini. Nella mostra sono stati riprodotti due ballerini che stanno danzando con le cuffie sul ponte della nave. Accanto a questa immagine c'è anche un soprano inglese, che tra l'altro era la partner di Enrico Caruso, che Marconi ascoltava. La cantante era collegata a migliaia di chilometri di distanza.

Qual è l'aspetto della mostra colpisce di più i visitatori?
Sicuramente l'aspetto del canto e del ballo e il Marconi mondano. Ma anche un esperimento del marzo del 1930. L'Elettra era ormeggiato a Genova e, premendo un tasto che si può vedere fisicamente nella mostra, Marconi accese le luci del Municipio di Sidney, a oltre ventimila chilometri di distanza. Fu un trionfo. Però posso dire che tutto è davvero curioso, soprattutto gli oggetti che stimolano tanto l'attenzione dei visitatori.

Il Palazzo della Radio di Via Asiago è la sede naturale della mostra, un palazzo storico. Da qui sono partite le onde di trasmissione radio...
Anche il palazzo è bellissimo, oltre che un bene culturale. All'inizio del '900 c'era un piano urbanistico che non permetteva una planimetria superiore a tre piani. Siccome ne servivano

cinque, tre piano furono costruiti fuori terra e due sottoterra. Un capolavoro di architettura. La prima trasmissione televisiva tra l'altro è stata messa in onda dalla Casa del Soldato che è proprio di fronte, dove oggi c'è un'altra parte della radio. Mike Bongiorno, con "Arrivi e partenze", andava in onda da Via Asiago 10. Bisogna ricordare che il palazzo di Via Asiago, è stato il centro dello sviluppo della radiofonia e della televisione.

Anche l'intelligenza artificiale fa parte della mostra con la riproduzione dello stesso Guglielmo Marconi. Lei come trova questa parte digitale?
Io sono a-social e vaccinato contro gli influencer. Ma per questa parte digitale non posso che dire evviva! Perché questa è l'applicazione giusta della tecnologia. L'intelligenza artificiale, nella mostra, fa parlare Marconi. ■

In occasione del 23 maggio, Giornata della Legalità, la Rai propone "Mascaria" liberamente ispirato a una storia vera: "Questo film nasce dall'urgenza di raccontare la storia di un uomo coraggioso che ha saputo ribellarsi alle richieste e alle minacce della mafia diventando vittima di un 'mascariamento'" dice la regista Isabella Leoni

"Mascariare" in siciliano significa tingere con il carbone e lasciare un segno indelebile, in una parola: calunniare. Nel caso del film tv "Mascaria" diretto da Isabella Leoni - in onda giovedì 23 maggio in prima serata su Rai 1, in occasione della Giornata della Legalità - il segno del sospetto finirà per annientare Pietro Ferrara (Fabrizio Ferracane) il quale, a seguito di una sua denuncia, viene delegittimato moralmente dai suoi avversari subendo per questo l'abbandono sociale, economico e istituzionale. "Credo sia necessario parlare sempre di questi temi, non solo il 23 maggio, in un giorno dedicato alla Legalità. In ogni momento dovremmo avere la possibilità di raccontare queste storie, ecco perché un film come questo diventa importante, così come tutti i film in cui si parla di mafia, di legalità, di prevaricazione del male sul bene. "Credo sia necessario parlare sempre di questi temi, non solo il 23 maggio, in un giorno dedicato alla Legalità - dice l'attore protagonista - In ogni momento dovremmo avere la possibilità di raccontare queste storie, ecco perché un film come questo diventa importante, così come tutti i film in cui si parla di mafia, di legalità, di prevaricazione del male sul bene". Pietro Ferrara è un costruttore siciliano costretto a pagare il pizzo per poter lavorare. Un giorno, però, si fa coraggio e denuncia. È una rivoluzione: i mafiosi che lo vessavano vengono arrestati e, per la prima volta, vengono condannati a molti anni di prigione. Schivo e riservato, Pietro diventa il volto di questa clamorosa vittoria. La vendetta dei mafiosi non tarda ad arrivare e prende forma nel modo più subdolo. Gaetano Rizzo (Costantino Comito), il capomafia che per anni aveva taglieggiato Pietro pur conoscendolo da quando erano ragazzini, lo accusa pubblicamente di essere stato suo socio in affari. Sono solo fandonie, puro fango, ma ormai Pietro è mascariato (ca-

Rai 1

IL CORAGGIO di un imprenditore

TV RADIOCORRIERE

lunniato) e, incredibilmente, viene rinviato a giudizio per associazione mafiosa. Da accusatore diventa imputato. E per questo deve difendersi, resistere: per sé, per i suoi dipendenti e soprattutto per la sua amata famiglia. Al fianco di Pietro c'è l'avvocato Baldani (Fortunato Cerlino), esperto in processi di mafia, che sarà costretto a ridefinire continuamente la propria strategia difensiva, diventando una fonte di supporto per il suo cliente che va al di là del rapporto professionale. Ma, inevitabilmente, le difficoltà di Pietro si ripercuotono sulla vita della sua famiglia. La moglie Mimma (Manuela Ventura) è una donna innamorata e premurosa, ma anche forte e lungimirante. La roccia alla quale tutti si aggrappano. Mimma coltiva il sogno di trasferirsi in un'altra regione per costruire una vita diversa per i loro tre figli. Riccardo (Christian Roberto), il maggiore, è quello che più si scontra con il padre, soprattutto quando Pietro, preoccupato dalla possibilità di ritorsioni da parte della mafia dopo la denuncia, tende a limitare la sua libertà di movimento. Riccardo ha un carattere ribelle e vive una vita serena senza sapere nulla dei guai di suo padre, ma un giorno scoprirà la verità e, da ragazzo sensibile qual è, si schiererà dalla parte di Pietro. Al punto che, diventato adulto, sarà lui a prendere in mano l'azienda di suo padre, cercando di tenerla a galla nonostante gli ostacoli che il sistema giudiziario pone sul loro cammino. Primo fra tutti, l'esclusione dalla white list, con la conseguente impossibilità di lavorare negli appalti pubblici, in quanto Pietro è coinvolto in un procedimento giudiziario per mafia. Proprio lui, che per combattere la mafia ha messo in pericolo l'azienda, la sua vita e persino la famiglia, si vede negare l'accesso al lavoro. "Questo film nasce dall'urgenza di raccontare la storia di un uomo coraggioso che ha saputo ribellarsi alle richieste e alle minacce della mafia diventando vittima di un 'mascariamento'", dichiara la regista Isabella Leoni. "Pietro si spegnerà lentamente nei lunghi anni estenuanti di accuse infondate e di lotte con i suoi fantasmi interiori. Ma la storia non finirà con lui - prosegue la regista - perché suo figlio e la sua famiglia continueranno a portare avanti l'azienda, ispirati da quei valori che per tutta la vita Pietro ha cercato di trasmettere. Il film è un racconto delicato e intimo che quando si apre mostra le ferite, le passioni, le paure, le amicizie fraterne, l'amore per la famiglia e anche per il lavoro del protagonista. La passione e il coinvolgimento di tutti gli attori e del cast tecnico sono stati una grande spinta motivazionale, il mio grazie va a loro che hanno portato in questo lavoro bravura artistica insieme a incredibili qualità umane", conclude Leoni. ■



La nostra Raffaella

Rai 1

Rai

Documentari

La storia umana e professionale della Raffa nazionale. Quando mancano pochi giorni al terzo anniversario dalla morte, la Rai ricorda con affetto Raffaella Carrà. In onda sabato 25 maggio in prima serata su Rai 1

Raffaella Carrà è un vero e proprio diamante della Rai che dagli anni Cinquanta ha creato un immaginario collettivo nel quale specchiarsi e riconoscersi. Due storie, quella dell'artista bolognese cresciuta in Romagna, e quella della Rai, che si sono sovrapposte per decenni, influenzandosi reciprocamente, divenendo un unico pentagramma nella sinfonia generale di un Paese che, dalla fine degli anni Sessanta, ha percorso molta strada. Raffaella si è fatta interprete di un'Italia che voleva cambiare: nel modo di ballare, nel modo di vestire, nel modo di amare e di pensare. Un'Italia che a guardar bene le somigliava profondamente: semplice e talentuosa, provinciale e attenta a ciò che succede nel mondo, fedele ai valori "di una volta" e tuttavia prepotentemente affacciata sulla modernità. Energia, rigore, empatia, sono state le qualità che Raffaella ha sempre messo nel suo lavoro ma anche nei rapporti con i suoi collaboratori e con tutti quei personaggi, dello spettacolo e della cultura, che oggi possono raccontare con orgoglio e affetto di aver lavorato al suo fianco o di averla incontrata. Proprio attraverso le loro voci (Bruno Vespa, Enzo Paolo Turchi, Irene Ghergo, Maria Grazia Cucinotta, Noemi e molti altri), viene fuori un ritratto sincero, attento, prezioso della "nostra Raffaella" che attraverso le tante interviste rilasciate in cinquant'anni di carriera e conservate nelle preziose Teche della Rai (da Biagi a Fazio, da Costanzo a Mollica, da Minoli a Vespa), si racconta in una sorta di virtuale self-portrait: facendo così riemergere e rivivere le sue idee e i suoi progetti, i suoi ricordi e i suoi sogni. Anche i luoghi "parlano" di lei: il Centro di produzione televisiva di Via Teulada, l'Auditorium del Foro Italico, il Teatro delle Vittorie. È qui che ancora oggi, come per magia, riecheggiano l'inconfondibile risata di Raffaella e le note delle sue famosissime canzoni, divenute veri e propri inni pop di un intero Paese, bandiere di "fiesta" e di libertà su cui continuano a ballare le generazioni di ieri ma anche i giovanissimi di oggi, travolti da un'energia senza tempo. Sabato 25 maggio andrà in onda in prima serata su Rai 1 "La nostra Raffaella", un documentario per ricordare una straordinaria artista che ha reso grande la Rai, una produzione Rai Documentari prodotta da Aurora Tv. ■

Rai 1

COM'È UMANO LUI

Chi è stato Paolo Villaggio tutti lo sanno. I suoi personaggi, da Fantozzi a Fracchia o Kranz, fanno parte della cultura popolare del nostro Paese. Ma non tutti sanno come l'artista sia arrivato a incarnare questi personaggi. Il film diretto da Luca Manfredi è in programma su Rai 1 giovedì 30 maggio

LA STORIA

Genova, seconda metà degli anni '50. Paolo Villaggio e la sua piccola banda di amici della borghesia genovese, composta da un giovanissimo Fabrizio De André e dal "Polio", professore di greco in sedia a rotelle, compiono le loro goliardiche scorribande notturne. Mentre di giorno il Polio lavora come docente, Paolo e Fabrizio se la dormono e, a tempo perso, compongono canzoni come "il Fannullone" e "Carlo Martello". Ma un giorno arriva la sorpresa a sparigliare le carte: Paolo, studente di legge decisamente fuori corso, mette incinta Maura, la sua fidanzata, e viene costretto dai genitori a sposarla. Il padre Ettore, stimato ingegnere della Genova bene, stanco dell'inconcludenza di Paolo, lo mette di fronte alle sue responsabilità di novello genitore e gli trova un impiego alla Cosider. E Paolo, suo malgrado, ci resta circa sette anni. Anni di sbadigli, assenteismo, battaglie navali con il suo compagno di ufficio, il ragioniere Bianchi (prototipo di Fantozzi). Anni che Paolo sopporta solo grazie alle sue estemporanee esibizioni alla radio e nel teatrino della goliardica compagnia Baistrocchi, dove propone al pubblico un umorismo caustico con dentro alcuni embrioni dei suoi futuri personaggi. Ed è proprio in un teatrino genovese che lo scopre Maurizio Costanzo, andato lì a vedere Jannacci, che invece quella sera è malato, e che Paolo sostituisce all'ultimo momento, buttato sul palcoscenico dall'impresario Ivo Chiesa. Costanzo, entusiasta dell'umorismo aggressivo del professor Otto von Kranz, un maldestro prestigiatore tedesco interpretato da Paolo (personaggio ispirato a sua madre) gli propone un contratto nel suo teatro romano di cabaret: il 7x8. Maura, che conosce la sofferenza di Paolo, refrattario al suo lavoro da "travet", lo convince a lasciare il certo per l'incerto e a licenziarsi dall'azienda, per tentare il successo artistico. Da lì in poi è un'escalation di successi, che vanno dal teatrino di Costanzo a un nuovo modo di fare la televisione con "Quelli della Domenica" nel 1968, dove Paolo interpreta ancora l'aggressivo "professor Kranz" e una prima versione dell'impiegato Fantozzi. Poi nel 1969, con il varo della nuova trasmissione Rai "È domenica, ma senza impegno", Paolo inventa un nuovo personaggio, il succube impiegato Giandomenico Fracchia nei divertenti sketch con l'attore Gianni Agus, nei panni del Megadirettore. Il successo televisivo di Villaggio è enorme. Ormai la sua popolarità è alle



stelle e gli consente di scrivere anche due libri sul ragionier Ugo Fantozzi, parodia tragicomica dell'impiegato che gli regalerà un enorme successo nelle sale cinematografiche nel 1975, consegnando la sua maschera alla storia del cinema italiano.

PERSONAGGI

PAOLO VILLAGGIO (ENZO PACI)

Entra in scena nel 1959 da studente di giurisprudenza che non dà esami ed è tragicamente fuori corso. Infatti, è soprannominato dal padre ingegnere, che si dispera per la sua inconcludenza, il fannullone. Paolo non ha nessuna voglia di diventare avvocato come vorrebbero i suoi e tira a campare frequentando i due amici di sempre, Piero Repetto detto "Polio" e Fabrizio De André detto "Faber", compagni di baldorie, bevute e scherzi goliardici.

MAURA ALBITES, FUTURA MOGLIE DI PAOLO (CAMILLA SEMINO FAVRO)

Bella ragazza dalla forte personalità, poi moglie di Paolo e madre dei suoi due figli, Elisabetta e Piero, sarà proprio lei ad appoggiare le aspirazioni artistiche di Paolo e a convincerlo a lasciare il certo per l'incerto.

PIERO REPETTO, DETTO POLIO (ANDREA BENFANTE)

Professore disabile di greco e latino, è costretto da una grave distrofia muscolare su una sedia a rotelle e con cinico affetto è chiamato "Polio" da Paolo e Fabrizio. È il più grande dei suoi due amici ed è anche l'unico che lavora. Proprio per questo gli tocca sempre pagare.

FABRIZIO DE ANDRÉ (ANDREA FILIPPI)

Il più giovane del terzetto, all'inizio del film è solo un ventenne sconosciuto che si diletta a suonare la chitarra e a comporre canzoni. Lui e Paolo scriveranno insieme due canzoni: "Il Fannullone" (un omaggio alla loro deriva fanciottista) e la più nota "Carlo Martello".

ETTORE VILLAGGIO, PADRE DI PAOLO (AUGUSTO ZUCCHI)

Ingegnere della Genova bene, si dispera per l'inconcludenza di Paolo, che all'alba dei trent'anni ancora non ha deciso cosa fare della sua vita. Quando poi Paolo metterà incinta la sua fidanzata, Maura, costringerà il figlio ad assumersi le proprie responsabilità e ad entrare come impiegato alla Cosider (dove si fa siderurgia navale), grazie alle sue conoscenze nelle alte sfere dell'azienda genovese.

MARIA VILLAGGIO, MADRE DI PAOLO (EMANUELA GRIMALDA)

Insegnante di tedesco, di origini teutoniche, è molto severa con il figlio Paolo, che manifesta strampalate tendenze artistiche. Proprio lei sarà l'ispiratrice dell'aggressivo e maldestro prestigiatore tedesco, il professor Otto von Kranz, personaggio che darà il via al successo di Paolo come attore.

LUCA MANFREDI RACCONTA...

«Paolo Villaggio ha lasciato un segno importante nella commedia italiana dell'ultimo quarto del '900 con la parodia impietosa dell'impiegato. Ha inventato una maschera grottesca, che resterà indelebile nella memoria di tutti noi: il ragionier Ugo Fantozzi. Ed è proprio della nascita di Fantozzi che tratta il mio film, perché pochi sanno che Villaggio, dopo aver abbandonato gli studi di giurisprudenza, ha fatto realmente l'impiegato alla Cosider di Genova per circa sette anni, ed è proprio lì che è nato il suo tragico, ma divertentissimo, ragioniere: l'antieroe per eccellenza, disposto a subire sconfitte e umiliazioni, pur di conservare il posto in azienda e tutti i benefici sociali da lui faticosamente conquistati. E per interpretare Paolo Villaggio, dopo una lunga e accurata selezione, ho scelto Enzo Paci, validissimo attore della rinomata scuola genovese. Un film, quindi, che ripercorre gli inizi della carriera dell'artista con una lente molto attenta a cogliere gli aspetti meno conosciuti della sua vita, scandagliando la dimensione privata e familiare, ma anche la sua formazione artistica in quello straordinario mondo della Genova degli anni '50-'60, fucina di molti artisti e intellettuali di quegli anni. Non a caso, nel nostro biopic

si racconta anche l'amicizia tra Paolo e un altro grandissimo artista, Fabrizio De André, detto Faber. Un'amicizia che si cimenta nelle giornate al mare da fannulloni, nelle bravate, negli scherzi continui e nelle ombrosità della loro giovinezza. Paolo e Fabrizio, infatti, diventano uomini e artisti insieme. Poi, come spesso accade nella vita, le loro strade si separeranno, le scelte saranno diverse, ma l'amicizia resterà intatta. E insieme a loro, a formare un solido terzetto, anche il professor Piero Repetto, insegnante di greco e latino, chiamato dai due amici "Polio" con cinico affetto, perché affetto da una malattia muscolare che lo ha costretto a stare su una sedia a rotelle. E sempre a proposito del Villaggio più privato, conosceremo il contrasto che Paolo oppone alla sua famiglia borghese: il padre ingegnere e la madre insegnante di tedesco, di ascendenza teutonica. Genitori che avrebbero voluto per Paolo una carriera da avvocato e non certo il mondo bislacco e poco serio dello spettacolo, che non garantisce un'entrata certa alla fine del mese. E poi Maura, la sua futura moglie, che sarà determinante nelle scelte cruciali di Paolo, sempre pronta ad incoraggiare le sue aspirazioni artistiche, anche a costo di dover abbandonare il certo per l'incerto. "Com'è umano Lui!" racconta tutto questo partendo dal 1959, quando Villaggio era ancora uno studente fuori corso, e arriva, attraversando un arco temporale di circa quindici anni, al 1975, quando Paolo raggiunge la consacrazione del suo talento artistico con il primo film sul ragionier Fantozzi, diretto da Luciano Salce, passando attraverso le sue esperienze teatrali e televisive, nelle quali Paolo interpreta gli altri suoi celebri personaggi, come l'aggressivo prestigiatore tedesco Otto von Kranz e il succube impiegato Giandomenico Fracchia».





*Nelle sale il film di Leonardo
D'Agostini tratto dall'omonimo
romanzo di Antonella
Lattanzi. Con Laetitia Casta,
Andrea Carpenzano, Cristiana
Dell'Anna, Lea Gavino*



Rai Cinema

UNA STORIA NERA

“**U**na storia nera” è il racconto di una donna, Carla, che si ribella. Che non soccombe alla violenza e al destino, ma ha il coraggio di scegliere, anche quando la scelta le costa un grandissimo dolore”. Sono le parole del regista Leonardo D'Agostini ad aprirci le porte della pellicola interpretata da Laetitia Casta, Andrea Carpenzano, Cristiana Dell'Anna, Lea Gavino, Mario Sgueglia, Giordano De Plano, Lidia Liberman, Stefano Pesce. Lo spettatore incontra Vito (De Plano) e Carla (Casta), separati da qualche anno. Si sono amati molto, prima che gelosia e violenza distruggessero il loro amore. Ora Vito ha una nuova vita e Carla ha un nuovo partner. Unico legame i tre figli Nicola, Rosa e la piccola Mara. Ma su Carla incombe ancora la sensazione di avere evitato una tragedia annunciata. Quando Mara chiede di avere il padre accanto a sé il giorno del suo compleanno, Carla, per farla felice, lo invita a cena. Nonostante la paura, la festa procede sorprendentemente tranquilla: ridono, scherzano, scartano insieme i regali. Ma dopo quella sera di Vito non si hanno più notizie. Sparisce nel nulla senza lasciare tracce. Sarà la polizia a far luce sulla sua scomparsa. Alla giustizia verrà affidato il compito di accertare la verità su quanto accaduto. Ma in questi casi esiste davvero una sola, chiara, inconfutabile verità? “Carla è un personaggio complesso, contraddittorio e ricco di sfumature – prosegue il regista –. È una madre che ama sinceramente i suoi figli. È una vittima in trappola. È una donna sensuale, ammaliante. In un momento storico in cui la violenza sulle donne è un'emergenza purtroppo sempre più attuale, ‘Una storia nera’ racconta e si immerge in questa realtà senza diventare un film a tema. Racconta un rapporto d'amore malato in cui non esiste un netto confine tra giusto e sbagliato, bene e male, e una famiglia che si sgretola e lotta per ricostruirsi. Carla è dunque la figura attorno alla quale ruotano le storie, le emozioni e le trasformazioni degli altri personaggi: il marito, i tre figli, gli amanti di lui e di lei, la famiglia d'origine del marito che vuole strapparle i figli a tutti i costi e vederla marcire in carcere così come Grazia Alaimo (Dell'Anna), il Pubblico Ministero, che la affronta durante tutta la vicenda giudiziaria. Ma se Carla è il centro del racconto, “Una storia nera” è prima di tutto un film corale. Ed è questa una delle caratteristiche del libro - e poi del film - che, da regista, trovo particolarmente interessante: è uno stimolo e una sfida avere la possibilità di lavorare con un gruppo di attori su personaggi così sfaccettati e complessi, costantemente divisi tra luce e ombra, tra rovina e salvezza”. Il film ha un impianto noir, nel quale c'è “un processo, c'è il racconto familiare di una madre e dei suoi figli che tentano di restare uniti nonostante tutto e, infine, c'è una grande storia d'amore: profondamente passionale, complessa e autodistruttiva” conclude il regista. ■

*Un true crime psicologico
sulla prima strage familiare
del Novecento, tratto dal
romanzo 'Percoco' di Marcello
Introna, edito da Mondadori.
"Percoco - il primo Mostro
d'Italia" di Pierluigi Ferrandini,
da sabato 25 maggio in
esclusiva su RaiPlay*

UNA VITA "NORMALE"

La storia vera della prima strage familiare italiana del Novecento. Nella notte tra il 26 e il 27 maggio, del 1956, a Bari, Franco Percoco stermina la sua famiglia con un coltello da cucina e inizia una nuova vita: da studente universitario a ricco viveur, assaporando tutte le gioie del suo tempo, quello del boom economico, vivendo dieci giorni con i cadaveri dei suoi genitori e di suo fratello murati in casa. Nessun omicida aveva mai convissuto così a lungo con le sue vittime fino a quel momento.

LA STORIA

La storia si apre a Bari, alle prime luci dell'alba di domenica 26 maggio 1956. Mentre sul lungomare vengono alla luce i danni di una potente mareggiata notturna che ha divelto le inferriate e danneggiato i basamenti dei lampioni, nel cuore del quartiere umbertino ancora dormiente, il giovane Franco Percoco ha appena finito di lavare i pavimenti di tutta la casa. Quella mattina, nonostante una profonda ferita alla mano, si sente sollevato più del solito, a detta degli altri, e non si vergogna della motivazione: i suoi genitori se ne sono andati. Come ogni anno, sono partiti per le cure termali a Montecatini e lui, dice, li ha accompagnati al notturno delle 23:5. Inizia così la vera storia del ventiseienne Franco Percoco, proveniente da una rispettabile famiglia piccolo borghese e molto devota, elegante nei modi e ricercato nella parlata, rimasto solo, finalmente libero di vivere la vita che desidera, senza restrizioni o imposizioni dall'alto. È la storia dei giorni che seguono la presunta partenza dei suoi genitori e di tutte le nuove esperienze, rese possibili grazie a una insolita e notevole disponibilità di denaro. In questi giorni, infatti, conosceremo Franco per come lui vorrebbe vivere, il ricco viveur che assapora tutte le gioie del suo mirabile tempo, quello del boom economico, appena esploso anche a Bari. Affitta auto lussuose, frequenta il bordello più esclusivo della città, compra capi di abbigliamento dal più costoso negozio del centro, un giradischi all'ultimo grido e i vinili con le migliori hit del momento, una nuova macchina fotografica compatta con lo zoom appena inventato e persino un prezioso orologio d'oro massiccio per convincere la fidanzata Tina, quindicenne, della serietà delle sue intenzioni. Organizza a sue spese gite fuoriporta e pomeriggi in casa con fiumi d'alcol e musica, pranza e cena tutti i giorni, rigorosamente da solo, al rinomato ristorante Radar che si affaccia sul mare, spacciandosi come un neoingegnere della nuova Società Autostrade. I rapporti di Franco con i personaggi che abitualmente animano la sua vita reale, restituiscono però un'immagine di sé profondamente travagliata, un'identità fragilissima e mutevole, lacerata da pesanti frustrazioni e piegata sotto il peso insopportabile delle speranze tradite: per l'ennesima volta, infatti, Franco è stato bocciato all'Università, dopo aver già cambiato tre facoltà. Per sopravvivere a questa schizofrenia che gli impedisce di affermarsi, Franco mente a se stesso, alla sua fidanzata, agli amici più intimi e ancor di più agli estranei che ha occasione di incontrare, millantando identità false che è tuttavia in grado di rivestire con naturalezza ed estro. Percoco, il primo Mostro d'Italia è quindi, infine, il vero racconto dei ripetuti e strenui tentativi, da parte del giovane Franco, di tenere in piedi un castello fondato su una ignominiosa menzogna. Tale castello, però, crollerà, inaspettatamente, dopo dieci giorni quando verranno al-



la luce i contorni macabri della prima strage famigliare della storia di Italia.

CHI È VERAMENTE FRANCO PERCOCO?

Un mostro? Sappiamo che ha vissuto altri ventiquattro anni dopo l'uscita di galera e non si è mai più sentito parlare di lui. Allora era semplicemente un pazzo? Dagli interrogatori di tutti i suoi conoscenti più stretti, risulta che Franco era considerato un bravo ragazzo e nessuno avrebbe mai potuto immaginarlo nelle vesti di un sanguinario stragista famigliare. Forse su una personalità così fragile grande peso ha avuto il contesto storico sociale in cui Franco cresce. Siamo nel pieno del boom economico: l'Italia ha riacquisito il suo prestigio internazionale, perso con la guerra, e vive la sua trasformazione. L'aumento dei salari e le migliorate condizioni di vita portano, tra il 1950 e il 1960, ad una crescita dei consumi privati mai sperimentata prima. Sono tantissimi i cambiamenti in atto nella società italiana:

l'evolversi del gusto, delle esigenze e dei rinnovati stili di vita. Anche la vita tra le mura domestiche ha cambiamenti rilevanti con l'arrivo dei nuovi elettrodomestici. Sempre più spesso, in cucina o in salotto, trova spazio anche l'apparecchio televisivo, come è chiamata la tv in quegli anni e trasmette in bianco e nero i primi programmi Rai. Anche Bari vuole correre verso il boom economico e divertirsi. Tra la fine degli anni '40 e l'inizio dei '50, nell'euforia della libertà appena conquistata, dopo il periodo buio del fascismo e della guerra, si moltiplicano gli spettacoli serali, i cinema e il Teatro Petruzzelli archivia l'avanspettacolo e si riveste con i gioielli dell'opera e della musica colta. In città si riscopre il gusto di sorseggiare un caffè nei bar alla moda e di assistere al Gran Prix automobilistico che si corre per le strade della città dal 1947 al 1956. Ed è tra gli odori della Bari del 1956, le sue vie che si rinnovavano, i bordelli e le case borghesi di tante famiglie normali, come quella di Franco Percoco, che avvengono i nostri fatti. I giorni in cui conosciamo

il nostro protagonista sono giorni di adrenalina che neanche l'alcol riesce ad abbassare. Nelle notti di solitudine che Franco trascorre in quella casa maledetta, i suoi occhi restano aperti anche se stremati, non possono rivedere nulla sullo schermo nero delle sue palpebre. Non può esserci consapevolezza del gesto compiuto, non un sogno o tantomeno un ricordo: ciò che traspare attraverso lo sguardo di Franco è solo la rappresentazione esteriore di un cortocircuito emotivo, un buco nero cerebrale, una falla nel suo sistema psichico. Qualcosa che Franco sta ancora cercando disperatamente di comprendere. Franco è stato malvagio perché si è sentito oppresso da un destino avverso. È talmente convinto di essere guidato da una cattiva stella da decidere addirittura di prendersi gioco del Destino, ritardando il più possibile la fuga, proprio per godersi quella vita che il Fato avverso aveva deciso di negargli. Franco si sarà certo accorto infatti che la sorte dei giovani vincenti del suo tempo, come il suo amico Enzo, si andava compiendo sotto i

suoi occhi nel solco di una linea tracciata dai loro padri. E il destino avverso aveva voluto che suo padre fosse, invece, un semplice ferroviere e che la sua famiglia modesta su di lui aveva riposto grandi aspettative, caricandolo di troppe responsabilità. La città vive il suo momento felice, di crescita, di benessere da cui Franco si sente tagliato fuori. Franco è borderline, anche in questo caso, nel senso più puro della parola: tutta la sua vita infatti scorre su una linea di confine, tra la piccola e la grande borghesia, tra il reale e il possibile, tra il male che lo aspetta e il bene rubato che gli resta da vivere

LA PAROLA AL REGISTA PIERLUIGI FERRANDINI

«Conosco da lungo tempo Marcello Introna, l'autore del romanzo biografico "Percoco" edito da Mondadori, da cui è tratto questo film. Ricordo persino che eravamo in viaggio in macchina insieme, una notte di una decina di anni fa, quando lui mi raccontò di aver scoperto che il primo stragista famigliare della storia d'Italia era stato un giovane barese come noi due, un certo Franco Percoco e che il misfatto, pur essendo accaduto nel 1956, costituiva un record ancora imbattuto, perché a detta sua "nessuno mai ha più avuto il coraggio di continuare a vivere la sua vita e dormire, per dieci giorni e nove notti, nella casa in cui aveva trucidato e occultato l'intera famiglia...". Molti anni dopo, senza essere a conoscenza di questi pregressi, il produttore Cesare Fragnelli mi sottopone proprio il romanzo Mondadori "Percoco" di Introna e io accetto la sfida di trarne una messa in scena filmica. Dopo la lettura del romanzo, infatti, entrambi ci eravamo convinti che i cosiddetti "fatti realmente accaduti" in esso contenuti potessero costituire gli elementi principali di un genere cinematografico ben preciso: il nero domestico familiare. Di fondamentale importanza, per sviluppare in maniera originale i vari aspetti del mio film, pur rimanendo rigorosamente nel "realmente accaduto", è stato l'accesso a tutto il materiale giudiziario e investigativo custodito presso l'Archivio di Stato a Bari. Ho così potuto constatare come l'intreccio della vera vita di Franco Percoco sia puntellato da una serie ragguardevole di elementi, narrativi o simbolici, che sembrano concepiti ad arte per confezionare un true crime psicologico: Un alibi plausibile – la vacanza della famiglia alle terme di Montecatini come avveniva ogni anno; una casa libera con una stanza inaccessibile; un'insolita e notevole quantità di denaro che consentirà a Franco di vivere, anche se per poco, la vita che desidera; una ferita profonda alla mano assassina che lo tormenterà per tutta la storia; il fratello Vittorio, unico superstite perché lontano, che sogna la strage la stessa notte in cui Franco la sta compiendo. Persino il medico che da anni aveva in cura la sua psiche si chiamava davvero Dottor Fato! La scelta di comprimere il tempo della storia, a mio avviso, potenzia l'effetto del nero in essa contenuto, offrendomi la possibilità di presentare allo spettatore prima il bravo ragazzo per poi rivelare, successivamente, il "mostro" che si cela nei meandri della sua mente». ■

LE CITTÀ DEL FUTURO

Viola Follini è una giovane project manager di C40 Cities, la più grande associazione mondiale di metropoli che collaborano per contrastare il cambiamento climatico. Attraverso un viaggio in quattro tappe ci racconta come i centri urbani dovranno cambiare per trasformarsi da parte attiva del Climate Change in fonti di soluzioni e dialogo costruttivo. Ciascun episodio è dedicato ad una delle principali tematiche connesse al concetto di città ed è diviso in due parti: nella prima si descrivono le grandi problematiche collegate al tema esplorato, e nella seconda si ipotizzano nuovi percorsi e possibili soluzioni. Original RaiPlay. Regia: Elena Brunello. ■



ESCLUSIVA RAIPLAY



BASED ON A TRUE STORY

La star Kaley Cuoco interpreta Ava Bartlett, agente immobiliare, è sposata con Nathan, un tempo un famoso giocatore di tennis che ora cerca di sbarcare il lunario lavorando come allenatore. Mentre aspetta un bambino, Ava decide di monetizzare la sua passione per il true crime avviando con la complicità del marito un podcast su un serial killer nella loro zona. E, per rendere il loro show unico, arrivano a intervistare l'assassino con l'accordo che non uccida nessun altro durante la realizzazione del podcast. Una esclusiva della piattaforma Rai. ■

STUDIO UNO

"Studio Uno" è tra i più importanti programmi d'intrattenimento della storia della Rai. Ideato dal decano degli autori televisivi Antonello Falqui e da Guido Sacerdote, andò in onda dal 1961 al 1966, lanciando o consolidando nel firmamento del varietà cantanti e uomini di spettacolo quali Don Lurio, Rita Pavone, le gemelle Kessler, Lelio Luttazzi, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Regina indiscussa di "Studio Uno" è Mina, che ha condotto tre edizioni del programma. Su RaiPlay tutte le stagioni integrali, ad eccezione di alcune puntate eccessivamente deteriorate. ■



PRIMA VISIONE



NON SCENDO!

Per il suo quattordicesimo compleanno, Giulia riceve in dono dalla nonna un bosco centenariano. Sua mamma, però, ha altri piani: a cosa serve un bosco? Meglio un villaggio "verde"! La giovane, d'istinto, si oppone alla madre. Sale sull'albero più alto e da lì non scende: così le ruspe pronte ad abbattere la foresta sono costrette a fermarsi. La ragazza rinuncerà alla propria missione o avrà il coraggio di portarla a termine? Il film si conclude in una vera area verde dove gli attivisti Martina e Alessandro e la divulgatrice scientifica Rosa spiegano a tutti noi come difendere il Pianeta. ■

Rai Radio 1

La Gara dei Romanzi:
è la sera della **Finale**
Arbitro **Patrizia Rinaldi**

lunedì alle **23.30**



Lunedì 20 maggio Radio1 Plot Machine in onda alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. E' la finale della gara dei romanzi inediti degli ascoltatori di Radio 1. Scopriremo il titolo vincitore con la scrittrice Patrizia Rinaldi, arbitro del contest. L'autore sarà il protagonista della puntata. Ascolta la playlist con i consigli di scrittura sull'app RaiPlaySound ■

**TOP
TEN**



**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

Rai Radio
Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Negramaro	Luna piena
2	Tananai	Veleno
3	Coma_Cose	Malavita
4	Rose Villain feat. Guè	Come un tuono
5	The Kolors	KARMA
6	Articolo 31 feat. Fabri Fibra	Peyote
7	Noemi	Non ho bisogno di te
8	Rhove	Alè
9	Francesco Gabbani	Frutta malinconia
10	bnkr44, Pino D'Angiò	Ma che idea

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

IL CAPITANO è tornato

Gigi D'Agostino, re della musica dance e innovatore del suono, torna a far ballare il grande pubblico in due date attesissime.

Le sue canzoni, che hanno segnato intere generazioni e che continuano a piacere alle nuove, risuoneranno a Roma e a Milano

Il padre indiscusso della musica dance è pronto a tornare live dopo quattro anni lontano dalle scene, e dopo essere stato ospite a febbraio al Festival di Sanremo, e a conquistare il palco dell'estate con la sua consolle, circondato da fan di tutte le età che hanno le sue canzoni come colonna sonora dei momenti più spensierati della propria gioventù. Le date dei due concerti attesissimi sono a Milano il 21 giugno e a Roma il 3 luglio. "L'Amour Toujours", "Bla Bla Bla", "In My Mind", "Another Way" e "La Passion" sono solo alcune delle tante canzoni che hanno segnato, e continuano a segnare, intere generazioni di ragazzi che scendono in pista solo per scatenarsi al ritmo delle sue creazioni, ascoltate e riprodotte in tutto il mondo. Artista che vanta una lunga carriera, iniziata a fine anni Ottanta quando comincia come deejay nelle note discoteche torinesi, Gigi D'Agostino ha raggiunto in pochi anni il successo in tutto il mondo, riconosciuto con premi nazionali e internazionali. "Lento Violento" non è solo lo pseudonimo da lui utilizzato dagli anni Novanta, ma è una vera e propria impronta artistica generazionale, uno degli innumerevoli segni che Gigi ha lasciato nella musica. Lo stile inconfondibile che caratterizza da sempre le sue sonorità si identifica in un iconico andamento lento pieno di energia: «Con questo pseudonimo racconto quello che vedo, quello che sento... un mondo con il battito lento» ha affermato l'artista. ■

Il Vice Questore aggiunto Grazia Pennisi della Questura di Catania racconta la sua esperienza in divisa

Dopo aver vinto il concorso da Funzionario di Polizia nel 2014 e aver frequentato il relativo corso di formazione biennale presso la Scuola Superiore di Polizia a Roma, è stata assegnata nel gennaio 2017 alla Questura di Catania. Da quel momento ha prestato servizio presso l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, la cosiddetta "Squadra Volanti", occupandosi del coordinamento dell'attività della Sala Operativa, che gestisce le emergenze, e degli equipaggi su strada, che intervengono in tutti i casi in cui vi sia una richiesta di aiuto o una segnalazione da parte dei cittadini sulla linea di emergenza. In quel periodo ha gestito anche i reparti speciali, la Squadra Cinofili, il Reparto a Cavallo e il Nucleo Artificieri, uffici di élite della Polizia di Stato. A partire da ottobre 2022 ha diretto il Commissariato Centrale, curando le attività di ordine pubblico, tra cui quelle connesse alla cd. movida, agli incontri di calcio e agli sbarchi, ma anche i controlli di natura amministrativa agli esercizi commerciali, le attività di polizia giudiziaria finalizzate ad individuare gli autori dei reati e delicate indagini, delegate dalla Procura della Repubblica, in materia di codice rosso a favore di donne e fasce vulnerabili, nonché l'istituzione dell'ufficio passaporti.

Perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato?

La risposta può sembrare scontata, ma ho sempre voluto fare questo lavoro. Fin da bambina guardavo i poliziotti con ammirazione, come un esempio da seguire, sognando anche io, una volta diventata grande, di indossare la loro stessa divisa e di prestare servizio sulle volanti per aiutare le persone in difficoltà ed arrestare i malviventi. Per questo motivo ho intrapreso gli studi universitari in giurisprudenza e dopo la laurea magistrale ho partecipato al concorso per Funzionari della Polizia di Stato, riuscendo a realizzare il mio sogno.

Qual è il suo ruolo attuale?

Da alcuni mesi dirigo l'Ufficio del Personale, e occupandomi della gestione delle risorse umane della Polizia di Stato a Catania (quasi 1800 poliziotti), sotto molteplici profili, quali i premi, la disciplina, le pratiche sanitarie, l'addestramento, i concorsi, l'assistenza, ma anche dell'organizzazione di cerimonie istituzionali, quali le commemorazioni dei nostri caduti e la festa della Polizia.

C'è un episodio che l'ha segnata particolarmente da quando



CON LA POLIZIA
NEL CUORE

è in Polizia?

Durante i miei primi dieci anni di servizio in Polizia ho affrontato molteplici situazioni difficili e critiche, ma un episodio che mi ha segnato profondamente è l'incendio sviluppatosi nella città di Catania nel luglio 2021. A causa del caldo anomalo e del forte vento l'incendio, inizialmente circoscritto, si era propagato in varie aree della città, interessando pericolosamente numerose abitazioni. Insieme ai colleghi delle volanti abbiamo lavorato ininterrottamente per l'intera giornata al fine di mettere in salvo le persone in pericolo, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, tentando di contenere i focolai con mezzi di fortuna. In particolare, nel tardo pomeriggio, le fiamme avevano invaso uno dei villaggi della zona costiera, molto affollato in quel periodo dell'anno; purtroppo, in quell'occasione non siamo riusciti ad evitare la distruzione di alcune abitazioni e di uno stabilimento balneare, completamente avvolti dalle fiamme, ma abbiamo aiutato tutte le persone ivi presenti, riuscendo a farle uscire incolumi dal villaggio.

Sempre più donne scelgono di entrare in Polizia. Perché secondo lei?

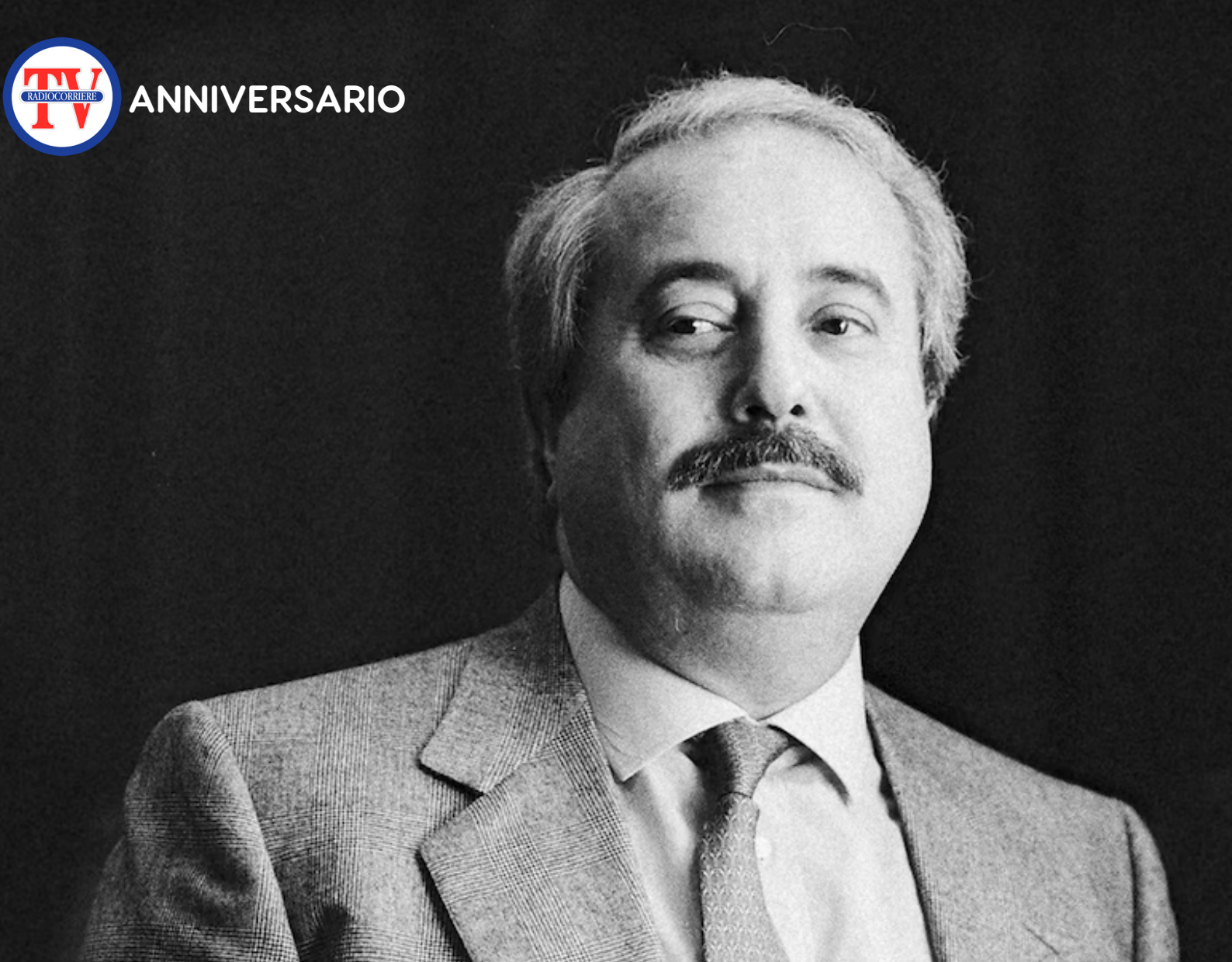
Ritengo che il motivo che spinge noi donne ad entrare in Polizia è la consapevolezza di poter scegliere tra diversi settori e specializzazioni in base alle aspirazioni di ognuna. La presenza femminile assume particolare rilievo negli uffici che si occupano di minori e vittime di abusi, proprio per la spiccata sensibilità e capacità di entrare in empatia con le persone offese, ma tantissime sono anche le donne che ricoprono incarichi operativi, ad esempio sulle volanti, nelle squadre dei Reparti Mobili o alla guida di elicotteri. Nella Polizia di Stato non esiste alcuna preclusione di carriera, tant'è che oggi sono numerosissime le donne che rivestono ruoli apicali.

Cosa vuol dire essere al servizio della comunità?

Essere al servizio dei cittadini significa essere sempre disponibili ad aiutare chi ha bisogno, anche facendo delle rinunce personali; significa essere sempre reperibili e pronti, anche dopo la fine del turno, se c'è necessità di intervenire; significa ispirare il nostro comportamento quotidiano ai valori della nostra divisa.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera.

Ai giovani che vogliono intraprendere il mio stesso percorso professionale e che incontro quotidianamente nei corridoi dell'Ufficio del Personale quando presentano la domanda di partecipazione ai concorsi consiglio di non demordere mai e di provare a raggiungere l'obiettivo prefissato con impegno, tenacia e passione. Ovviamente nel corso della carriera capita di dover affrontare momenti difficili, spesso assistiamo a tragedie umane, ma la soddisfazione che deriva dall'aiutare gli altri ci farà dimenticare la fatica quotidiana. ■



Falcone - *Il tempo sospeso del volo*

A 32 anni dall'attentato che uccise il magistrato, la moglie e tre agenti della scorta, l'opera composta da Nicola Sani è spunto di riflessione per una società che acquista consapevolezza della propria storia.

Sabato 25 maggio alle 23.20 su Rai 5

Sono trascorsi 32 anni dall'attentato di Capaci, nel quale persero la vita il magistrato Giovanni Falcone, la moglie e magistrato Francesca Morvillo, e tre agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio

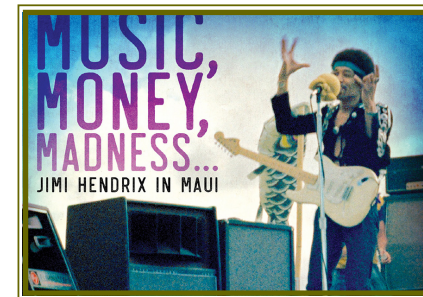
Montinaro. In ricordo delle vittime Rai Cultura ripropone, sabato 25 maggio alle 23.20 su Rai 5, "Falcone - Il tempo sospeso del volo". L'opera composta da Nicola Sani è spunto di riflessione per una società che acquista consapevolezza della propria storia. La regia di Stefano Pintor sottolinea come il cratere di Capaci che domina la scenografia sia il buco nero in cui bisogna guardare per capire la vicenda etica e umana di Giovanni Falcone, magistrato che dedicò la propria vita alla lotta alla mafia. Interpreti: Gabriele Ribis, Salvatore Grigoli, Claudio Lobbia e Angelo Romagnoli. Direttore Marco Angius. La regia televisiva è di Ariella Beddini. Sabato 25 maggio alle 23.20 su Rai 5 ■

La settimana di Rai 5



Cinema "L'afide e la formica"

Beppe Fiorello professore di educazione fisica. Nel cast anche Cristina Parku, Valentina Lodovini, Alessio Praticò, Nadia Kibout, Anna Maria De Luca, Ettore Signorelli.
Lunedì 20 maggio alle 21.15



"Music, Money, Madness" Jimi Hendrix Live In Maui

L'esibizione della band "The Jimi Hendrix Experience" sull'Isola di Maui alle Hawaii.
Martedì 21 maggio alle 22.55
in prima visione



"Bono: in attesa di un salvatore" Musica e diritti civili

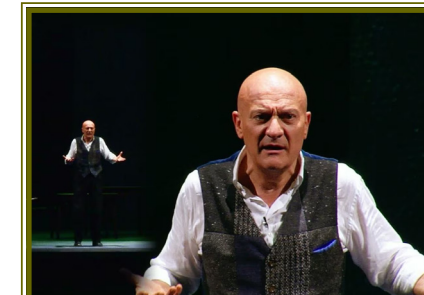
Bono Vox è tra i "100 Grandi Britannici" per l'impegno per i diritti civili, tra cui la lotta all'apartheid.
Mercoledì 22 maggio alle 23.05



"Insieme per non dimenticare"
A 32 anni dalla strage di Capaci
Rai Cultura ripropone il concerto registrato nel 2018 in onore degli Angeli Custodi di Capaci e via D'Amelio. Dal Teatro Massimo di Palermo.
Giovedì 23 maggio alle 21.15



Puccini100
La Madama Butterfly del Festival di Bregenz
Con l'Orchestra Sinfonica di Vienna diretta da Enrique Mazzola e la regia di Andreas Homoki.
Venerdì 24 maggio alle 21.15



Claudio Bisio. Il re dei Comedians
Sogno di una notte d'estate
L'ultimo appuntamento con ciclo dedicato a Claudio Bisio è con il musical shakespeariano firmato da Salvatore.
Sabato 25 maggio alle 21.15

Documentario
Sanremo, la città invisibile
È possibile parlare di Sanremo a prescindere dal Festival della Canzone Italiana?
Domenica 26 maggio alle 22.10



Rai 5



PALERMO. IL MUSEO DEL PRESENTE

Inaugurato nel capoluogo siciliano in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, al Museo è dedicata la puntata di "Italia. Viaggio nella bellezza" firmata da Brigida Gullo con la regia di Eugenio Farioli Vecchioli. In onda giovedì 23 maggio alle 21.10 in prima visione su Rai Storia

Dopo aver raccontato per più di trent'anni la storia di Giovanni Falcone e il suo sacrificio per la lotta alla mafia, Maria, la sorella, ha un sogno: dare vita a un museo che continui a diffondere la memoria e la cultura della legalità. Il 23 maggio, a Palermo, verrà

inaugurato il "Museo del Presente – Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", a cui "Italia. Viaggio nella bellezza" dedica la puntata, firmata da Brigida Gullo con la regia di Eugenio Farioli Vecchioli, in onda in occasione dell'anniversario della strage di Capaci giovedì 23 maggio alle 21.10 in prima visione su Rai Storia. L'idea del Museo del presente nasce da una domanda: come trasformare la memoria di fatti storici, in progettazione? Come passare dalla testimonianza alla memoria collettiva? Lo spazio immaginato per raccontare Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non è solo un luogo di memoria, ma di azione, in cui diversi soggetti sono chiamati a collaborare a un progetto che sovverte le regole del classico museo e crea percorsi nuovi, da esplorare. ■

La settimana di Rai Storia



Passato e Presente Paolo Diacono, il cronista dei Longobardi

L'Historia Langobardorum e la trasformazione del Medioevo.
Lunedì 20 maggio 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Donne esploratrici Jeanne Baret

La prima donna a circumnavigare la terra protagonista del programma di Rai Cultura.
Martedì 21 maggio alle 20



Passato e presente Ilva-Italsider, i dilemmi dell'acciaio

La storia dell'acciaio è tutt'altro che lineare, con alti e bassi, crisi drammatiche e gravi conseguenze sulla salute e sull'ambiente.
Mercoledì 22 maggio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Passato e Presente Giuseppe Fava il coraggio della verità

In occasione della Giornata della legalità il programma ricorda il giornalista, romanziere e drammaturgo ucciso dalla mafia.
Giovedì 23 maggio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Cronache di donne leggendarie Saffo: la decima musa

Puntata dedicata alla poetessa che ha inventato le canzoni d'amore. Con Cristoforo Gorno.
Venerdì 24 maggio alle 21.10



Cinema Italia "Non essere cattivo"

Di Claudio Caligari con Luca Marinelli, Alessandro Borghi, Silvia D'Amico, Roberta Mattei.
Sabato 25 maggio alle 21.10

Grandi della Tv Mike Bongiorno

Uomo del futuro, dispensatore di celebrità e visibilità, maestro della Tv.
Domenica 26 maggio alle 17.30 e lunedì 27 maggio alle 22 su Rai Storia



Rai Storia



CLAN

SCEGLI IL TUO DESTINO

***Da una storia vera, tra scuola, judo e malavita
in esclusiva su RaiPlay, da giovedì 23 maggio***

Un ragazzo di Scampia che attraverso l'amicizia, il judo e la guida del maestro Maddaloni trova la forza di ribellarsi a un destino già segnato dalla criminalità organizzata. È la storia di "Clan - Scegli il tuo destino", la nuova serie di Rai Kids che debutta in esclusiva e in prima visione giovedì 23 maggio su RaiPlay, in occasione della Giornata della Legalità. Francesco, 15 anni, è nato e cresciuto a Scampia, alla periferia di Napoli, con un padre latitante, una madre poco presente e un fratello maggiore, chiamato Ninja, che si fa strada nella camorra. Il suo destino è già scritto, ma

l'incontro con la palestra di Judo di Maddaloni gli offre una possibilità in più. Attraverso il judo, impara la disciplina e il rispetto nei confronti dell'avversario, e fa la conoscenza di un gruppo di ragazzi che presto diventano suoi fedeli amici. I ragazzi del Clan Maddaloni sono giovani che vogliono cambiare il loro destino emancipandosi dal sistema della camorra, giovani che credono nella forza del bene. Tra questi, Ginevra è sicuramente quella che ci crede di più: figlia del professore di italiano di Francesco, insegna a quest'ultimo che bisogna avere il coraggio di fare delle scelte, ed è questo che segna il proprio destino. La serie prodotta da KidsMe (la Content Factory del Gruppo De Agostini) & Mosaicon Film, in collaborazione con Rai Kids, è basata sul romanzo bestseller "O Maé - Storia di Judo e di camorra" di Luigi Garlando (pubblicata da Mondadori

Libri nella collana bestBUR), ispirato alla storia vera della palestra di Gianni Maddaloni a Scampia. La serie in dieci puntate, a cura di Alba Chiara Rondelli, è diretta da Daniele Barbiero e vede protagonisti attori come Antonio Milo (nel ruolo di Maddaloni, 'O Maé), Maikol De Falco (Francesco, il protagonista detto 'O Vesuvio per il suo carattere), Elisa Del Genio (Ginevra, La guerriera), Gabriele Rizzoli (Raffaele, Devois), Francesco Ferrante (Giovanni, Omero), Luca Ambrosino (Nicola, Ninja), Giorgia Agata (Vincenza, La guappetella), Jacopo Piscicelli (Armando, El pibe de Scampia), Alessandro Manna (Pasquale, L'artista), Francesco Borragine (Gigi, 'O Squalo), Giuliana Esposito (Chantal) e la partecipazione di Alessio Gallo nel ruolo di Tony Hollywood. "Clan - Scegli il tuo destino" è prodotta da Massimo Bruno per KidsMe e Andrea Leone e Antonella di Martino per Mosaicon

Film. La serie è scritta da Tiziana Martini e Iole Masucci. La distribuzione internazionale è a cura di ZDF Studios, filiale della tv pubblica tedesca. "Clan - Scegli il tuo destino" vanta il patrocinio della FIJIKAM - Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali e dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS - Sezione Territoriale di Napoli. La coinvolgente colonna sonora di "Clan - Scegli il tuo destino" è composta da Diego Guarnieri. La soundtrack sarà distribuita dal 23 maggio su tutte le piattaforme digitali da Altafonte Italia sotto licenza di Future Artist. Le canzoni sono scritte e interpretate dai giovani artisti come Gyuse, Shar, Tauri, Terso, Rayo, Dauria, con la produzione di Ennio Mirra. In particolare, l'album contiene la sigla di apertura della serie "E guagliun d'o Clan!" scritta ed interpretata da Gyuse e Shar. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

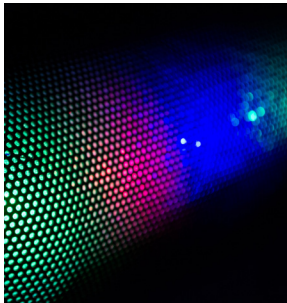


GENERALE



1	1	1	4	Negramaro	Luna piena
2	8	2	5	Shakira feat. Cardi B	Punteria
3	2	1	8	Tananai	Veleno
4	12	4	2	Coma_Cose	Malavita
5	3	2	11	Beyoncé	Texas Hold 'Em
6	4	1	4	Rose Villain feat. Guè	Come un tuono
7	6	5	5	Conan Gray	Lonely Dancers
8	5	5	2	Kolors, The	KARMA
9	10	9	2	Darin	Electric
10		10	1	Articolo 31 feat. Fabr..	Peyote

EMERGENTI



1	1	1	4	Cioffi	EX
2	2	1	6	Berna	Sei nell'aria
3		3	1	Petit	Mammamì
4		4	1	Sarah	Sexy magica
5	3	1	115	Rhove	Shakerando
6	4	1	8	Tesegehella	Benone
7	8	1	56	Olly	Polvere
8	7	1	55	Colla Zio	Non mi va
9		9	1	Kaze	Figli della città
10	5	2	6	ceneri	Ritornero

ITALIANI



1	1	1	4	Negramaro	Luna piena
2	2	1	9	Tananai	Veleno
3	7	3	3	Coma_Cose	Malavita
4	3	1	5	Rose Villain feat. Guè	Come un tuono
5	4	4	2	Kolors, The	KARMA
6		6	1	Articolo 31 feat. Fabr..	Peyote
7	10	7	3	Noemi	Non ho bisogno di te
8	6	6	5	Rhove	Alè
9	13	9	1	Francesco Gabbani	Frutta malinconia
10	5	3	8	bnkr44, Pino D'Angiò	Ma che idea

UK



1	1	5	Perrie	Forget About Us
2	8	4	Taylor Swift feat. Pos..	Fortnight
3	4	3	Sabrina Carpenter	Espresso
4	3	19	Teddy Swims	Lose Control
5	2	5	Dasha	Austin
6	5	6	Hozier	Too Sweet
7	6	20	Noah Kahan	Stick Season
8	15	1	Olly Alexander	Dizzy
9	7	9	Benson Boone	Beautiful Things
10	12	4	Dua Lipa	Illusion

INDIPENDENTI



1	1	1	4	Negramaro	Luna piena
2	2	2	5	Darin	Electric
3	3	2	11	Dotan	Louder
4	6	4	2	Francesco Gabbani	Frutta malinconia
5	5	5	6	Zerb & The Chainsmoker..	Addicted
6	4	1	14	Alfa	Vai!
7	7	2	18	Jennifer Lopez feat. L..	Can't Get Enough
8		8	1	Ultimo	Altrove
9	10	9	4	Malika Ayane	Sottosopra
10	8	3	14	Ricchi e Poveri	Ma non tutta la vita

EUROPA



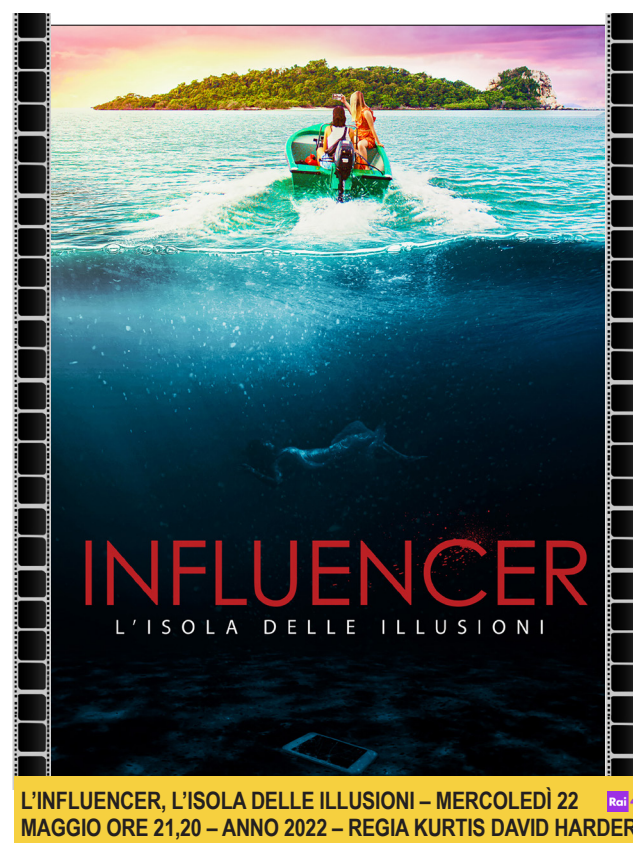
1	1	10	Beyoncé	Texas Hold 'Em
2	2	10	Benson Boone	Beautiful Things
3	3	14	Cyril	Stumblin' In
4	4	11	Dua Lipa	Training Season
5	7	3	David Guetta & OneRepu..	I Don't Wanna Wait
6	5	14	Kygo & Ava Max	Whatever
7	6	21	Teddy Swims	Lose Control
8	9	2	Artemas	I Like The Way You Kis..
9	8	27	Dua Lipa	Houdini
10	10	8	Lost Frequencies feat...	Head Down

CINEMA IN TV



Jim Hanson, allevatore e veterano della guerra del Vietnam, sta attraversando un momento difficile. Vive in Arizona lungo il confine tra Stati Uniti e Messico, ha appena perso la moglie per colpa del cancro e la banca sta per ipotecare la sua vasta proprietà. La sua vita è ulteriormente disturbata dall'arrivo inaspettato di due immigrati clandestini: una madre con il suo piccolo figlio, in fuga da un brutale cartello messicano. Dopo aver visto la donna perire sotto i colpi di una violenta sparatoria, Jim prende sotto la sua ala protettiva il piccolo Miguel, ritrovandosi da un giorno all'altro inseguito da implacabili assassini e poliziotti corrotti.

L'influencer dei social media Madison, decide di intraprendere un viaggio in solitaria, con lo zaino in spalla. Parte alla volta della Thailandia dove incontra CW che è una abile viaggiatrice. Durante la loro permanenza, CW mostra a Madison un modo di vivere più disinibito rispetto a quello che vive. L'interesse che questa sconosciuta viaggiatrice ha per la protagonista però, prende una piega di oscura. Con Emily Tennan, Cassandra Naud, Rory J. Saper, Sara Canning, Paul Spurrier, Justin Sams.



Alcuni mesi dopo una rapina a furgone blindato portavalori, in cui perdono la vita due agenti di sicurezza e un civile, Patrick Hill si fa assumere presso la compagnia di trasporti Fortico. Nei test non eccelle, ma sul campo dimostra invece capacità straordinarie, sgominando da solo una banda di rapinatori diversa però da quella che aveva fatto il colpo mesi prima. Patrick ha chiaramente un secondo fine e indaga sulla compagnia dall'interno, convinto che ci sia una talpa che ha aiutato i rapinatori mesi prima. Il capo della Fortico apprezza le sue capacità e gli semplifica le cose al lavoro, inoltre anche gli agenti federali che indagano sulla rapina ricevono ordine di non intralciarlo.

Julie Jensen è una single newyorkese che lavora come addetta stampa di una casa editrice. Dopo una serata disastrosa con quattro amiche, Julie comincia a porsi delle domande. Perché a trentotto anni è ancora single? La donna decide così di mollare tutto e mettersi in viaggio, visitando vari paesi per scoprire se esiste un luogo in cui le single vivano meglio la loro situazione rispetto a quanto facciano le americane. Mentre Julie vola ai quattro angoli del globo, le sue amiche invece continuano a collezionare disavventure. Tutte finiranno per scoprire che in amore non esistono regole.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MAGGIO

1994



COME ERAVAMO